

Gazzetta del Sud 27 Gennaio 2023

Il mega-affare che “inguaia” l'ex dg della Regione

Catanzaro. Mettere le mani sui milioni di euro di finanziamenti pubblici destinati al settore del turismo. Sarebbe stato questo uno degli obiettivi principali degli imprenditori legati ai clan vibonesi. Per farlo avrebbero potuto contare, almeno secondo l'accusa della Dda di Catanzaro, su un pezzo da novanta della burocrazia in Calabria: l'ex dirigente della Regione, Pasquale Anastasi, attuale presidente della Fondazione “Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime” voluta dalla mistica di Paravati, Natuzza Evolo. Deve rispondere di traffico di influenze perché, «si faceva indebitamente promettere da Vincenzo Calafati (finito pure lui in carcere, ndr), come responsabile “Tui” per la Calabria nonché quale referente della ‘ndrangheta nel Vibonese per lo specifico affare, ingenti somme di denaro da elargirsi a mezzo “consulenza”. Nell'ordinanza si ricostruisce la vicenda relativa a un progetto da 26 mln di euro a Squillace, un resort con 350 stanze da realizzare con investitori tedeschi e che, secondo la Dda, avrebbe dovuto fruttare un milione a Calafati e Anastasi. Misure cautelari sono state emesse anche nei confronti dell'ex assessore Francescantonio Stillitani e di suo fratello Emanuele. Nella rete degli investigatori sono finiti pure due funzionari della Prefettura di Vibo Valentia. Si tratta di Rocco Gramuglia, 54 anni, di Barritteri di Seminara (segretario del prefetto) e Michele Larobina, di Arena, già coinvolto nel maxi blitz Rinascita Scott. Entrambi sono finiti agli arresti domiciliari. Secondo l'accusa, avrebbero rivelato notizie riservate all'imprenditore reggino (indagato), attivo nell'accoglienza dei migranti, Costantino Trimboli.